

Un omaggio a Ennio Morricone Una «Suite» per immagini



All'Auditorium del Foro Italoico una serata dedicata a Ennio Morricone

ERASMO VALENTE
ROMA. Con una buona idea, l'istituzione universitaria ha inaugurato la sua XLVIII stagione concertistica. L'idea - diciamo - di un indugio sul cinema e la musica. Un'idea «astratta», che avrà un riferimento «concreto» nel concerto conclusivo della stessa istituzione, con la proiezione di primissimi esperimenti cinematografici francesi, accompagnata da musiche ad hoc, eseguite dal vivo. È difficile staccare da una immagine il suono che vuole punteggiarla. Più facile è, chissà, immaginare una musica per un film che non c'è. Ci provò Schoenberg, con la sua *Musica per una scena da film* (1929/30), che ci è tornata alla mente nel suo seguito di situazioni: *Pericolo imminente*, *Angoscia*, *Catastrofe*. Una situazione, diremmo, in cui, nel modo d'oggi, ci troviamo così sprofondati da poter essere presi, durante il concerto dell'istituzione universitaria, dalla voglia di una distrazione, peraltro improbabile, impossibile. È venuta a Roma per l'occasione (il concerto si è svolto nell'Auditorium della Rai, al Foro Italoico) la splendida Orchestra da Camera di Mantova e sul podio c'era, passando di tanto in tanto al pianoforte, Antonio Ballista. Per quel poco e quel tanto di evasione, cui ognuno poteva abbandonarsi, le musi-

Ivano Fossati a Bergamo, prima tappa del nuovo tour, fa un appello antirazzista e critica la Lega lombarda

Concerto sobrio ed elegante con i bellissimi suoni mediterranei ed etnici del repertorio più recente

Canzoni & secessioni

Ivano Fossati finalmente dal vivo. È partito venerdì da Bergamo il tour invernale del cantautore genovese. Uno spettacolo sobrio ed essenziale, con un suono che unisce sapori mediterranei, influssi latini, musica etnica e spunti jazz. In scaletta molti brani del più recente repertorio, con qualche tuffo nel passato. E c'è anche un inedito *Carte da decifrare*, suggestiva canzone d'amore.



Ivano Fossati è partito da Bergamo il suo nuovo tour

DIEGO PERUQUINI
BERGAMO. «Penso all'ineguaglianza delle parole e della musica nel periodo che stiamo vivendo. Questi tempi hanno bisogno di ben altro che pensieri, sia pure sensati, espressi nelle canzoni». È la dedica di Ivano Fossati al suo tour invernale, appena partito: la troviamo stampata nero su bianco all'inizio del programma di sala. Disorientamento, confusione, sentimenti opposti, coscienza di un momento difficile. Anche per un grande cantautore. Ivano lo chiama varo questo nuovo esordio, metafora marnara di un viaggio musicale nei teatri d'Italia: uno spettacolo sobrio, pulito, giocato sull'essenzialità. Forse non sempre perfetto nella scelta di arrangiamenti e scaletta, ma comunque onesto e sincero: a tratti addirittura commovente. È il figlio cresciuto ed educato del concerto provato questa estate per pochi intimi a Castellazzo di Boliato: allora c'erano scenari verde e tetto di stelle, stavolta ritroviamo la dignità austera del Teatro Donizetti. E sulla scena un'affiatamento maggiore. Un migliaio di spettatori attendono questa «prima», disposti tra platea e palchetti: atmosfera raffinata e suggestiva. Po o meno la stessa che Ivano diffonderà nelle due ore abbondanti di musica, divise in due tempi: è un suono elegante e fitto di influenze etniche, sapori mediterranei e venature latine, dove si amalgamano l'oboe e il clarinetto di Mario Arcan, la chitarra classica di Armando Corsi, l'arpa celtica di Vincenzo Zito, le coloriture di tastiere di Stefano Melone, la sezione ritmica di Beppe Quirici ed Elio Rivagli.

re/Se l'amore è segni da indovinare/ perdona se non ho avuto il tempo di imparare recita il finale di questa ballata scritta mentre guardavo la tv a volume spento, sdraiato sul divano. Applausi a scena aperta per *Una notte in Italia*, sospesa ed evocativa, e per la trascinante *La canzone popolare*, posta a fine recital: piccoli dubbi per l'accoppiata *Panama* e *La pioggia di inarzo di Jobim*, dove Ivano non è sembrato completamente a suo agio, e per qualche altro brano un po' staccato dal contesto. Ma siamo solo all'inizio e il meccanismo accoglierà variazioni e aggiustamenti. Fossati, timido ed emozionato, accetta senza atteggiamenti da star l'invito del pubblico a concedere bis: «mi sembra che il varo sia andato bene», ammette. E regala alcune gemme come *La costruzione di un amore*, propone una bella versione acustica di *I treni a vapore* (donata tempo fa a Fiorella Mannoia), stuzzica la platea con uno strano arrangiamento per *La musica che gira intorno*. Grande successo. Prossime repliche in ottobre a Verona (19), Parma (22), Trento (23), Verbania (27), Torino (30) e Genova (31). Quindi altri sedici appuntamenti fino al 19 dicembre.

Cinema Da Beaune la resistenza degli europei

BEAUNE. Un cinema europeo da difendere dall'invasione delle produzioni americane. Capace di arrivare nelle sale ma di contare al tempo stesso su un solido sostegno promozionale al fine di reggere la sfida della concorrenza. È quanto ha auspicato a Beaune, in Francia, un gruppo di circa 120 registi europei (compresa una consistente rappresentanza dell'Europa dell'Est) che per tre giorni si sono confrontati sui problemi del settore, nell'ambito dei «Colloqui cinematografici» che la cittadina francese ha ospitato quest'anno per la seconda volta. Al termine del dibattito, i partecipanti hanno lanciato una serie di appelli, indirizzati in particolare alla comunità europea, perché da una parte conduca una politica culturale «ambiziosa», di sostegno e di stimolo alla creazione cinematografica, e dall'altra si impegni, anche in sede di definizione comunitaria di tariffe e commerci, nell'ambito cioè del Gatt, a difendere il mantenimento di queste stesse misure di sostegno. Le argomentazioni del comunicato si ritrovano anche in un documento già firmato da circa 200 registi (tra cui Jean-Jacques Beineix e Francesca Comencini), intitolato significativamente «Resistere». Nel documento viene segnalato un altro «nemico» del cinema europeo, e precisamente la televisione, «operatore economico determinante» in grado di piegare la libertà creativa del regista alle proprie esigenze. La comunità europea, come noto, ha già varato una serie di progetti, sia a sostegno della produzione (il programma *Eurimages*, che ha consentito ad esempio la realizzazione di *Il ladro di bambini* di Gianni Amelio), sia della distribuzione, che dell'esercizio cinematografici. Queste esperienze sono state giudicate «un buon punto di partenza» ma andrebbero sviluppate - afferma il comunicato finale - «con un occhio anche all'Europa centrale e orientale», da coinvolgere a loro volta in progetti di cooperazione che la sottraggano al processo già in atto di «coltivazione culturale» da parte degli americani.

Primefilm. Commedia notturna a cinque episodi Un Benigni scatenato sul taxi di Jim Jarmusch



Accanto, Roberto Benigni in una scena dell'episodio romano di «Taxisti di notte»

MICHELE ANSELMI
Taxisti di notte. Regia e sceneggiatura: Jim Jarmusch. Interpreti: Roberto Benigni, Paolo Bonacelli, Beatrice Dalle, Gene Rowlands, Winona Ryder, Armin Müller-Stahl. Usa-Giappone, King Milano: Arcobaleno. Si va a vedere un film di Jarmusch con Benigni? Meglio la domanda è: è mazzaiata, anche perché i due giovani talenti feroce faville, insieme, all'epoca di *Dumbbells*. Ma certo Jarmusch in scena del comico toscano, al quarto episodio, regala una parentesi spassosa che il pubblico italiano (e anche quello statunitense) accetta volentieri. Benigni è uno dei cinque tassisti di notte che Jarmusch racconta con quel suo stile gentile e allusivo, furbesca e insolito, quasi a lasciare nello spettatore un senso di distaccata amarezza. Ma il piccolo diavolo si impadronisce subito dell'episodio e lo trasforma in un assolo intonato alla sua celebre vena mercuriale. Occhiali neri, loggiorra scura, e ciassamento languente, l'omotto guida la scaletta in 128 in una Roma notturna e

deserta immersa in un tripudio di sfumature arancioni (la smaltata fotografia è di Frederick Elmes). La vittima predestinata è un vecchio prete con la faccia di Paolo Bonacelli. Allo sventurato, già sull'orlo del cocecone, il tassista confida i suoi peccatucci sessuali (da bambino se la faceva con una zucca, poi con una pecora e infine con la cognata), e quando quello muore, straziato dall'infarto, Benigni si sente per un attimo colpevole. Ma passa subito da buon italiano incivile scanea il cadavere su una panchina e si delega nella notte. Meno divertenti (e forse non volevano esserlo) gli altri episodi, tutti incentrati sui rapporti occasionali che si instaurano tra un tassista e un cliente. A far da collante, come andava di moda un tempo, una mappa del mondo con dei puntini luminosi in corrispondenza delle città che sono Los Angeles, New York, Parigi, Roma e Helsinki. E naturalmente cinque orologi affiancati che indicano le ore dei cinque paesi. Lo schema è simile a quello di *Mystery Train*, e torna anche il gusto multirazziale e multilingue caro al regista di Akron (Ohio) sin dai tempi di *Perma-*

frontare questo tema in una zona dove i sentimenti leghisti sono molto diffusi? «A Bergamo la Lega raccoglie molti consensi? Beh, non importa, io dovevo lo stesso presentare quel brano. Anzi a maggior ragione: altrimenti sarebbe stata una scelta poco dignitosa: risponderà nel dopo concerto. Gli arrangiamenti accolgono influenze jazz oppure si stemperano in momenti acustici di bella semplicità: c'è spazio anche per un inedito, *Carte da decifrare*: canzone d'amore e di desiderio. Poetica, ironica, disperata. Perché se l'amore è Carte da decifrare/ e lunghe notti e giorni da calcola-

Lunedirock Television e Ramones Quando la musica fa un salto nel passato

ROBERTO GIALLO
Sindrome da spiazzamento, disagio temporale. Che ci fa nei negozi, al tramontare di questo 1992 un disco dei Television? Una ristampa? Una compilation? Un ricordo? No: davvero un disco dei Television, che si intitola proprio *Television* (Emi, 1992) e che ripropone oggi una ditta chiusa la bellezza di quattordici anni fa, quando *Adventure* (Elektra, 1978) chiudeva la parabola del gruppo di New York e apriva quella - altrettanto intelligente - di Tom Verlaine in versione solista. È una scossa salutare: riformare un gruppo in qualche modo storico di uno dei periodi più intensi del rock americano senza suonare trombe e agitare bandiere è una rarità. Ecco dunque due servizi insostituibili che un disco dei Television compie oggi: contiene ottima musica e conferma che ci sono approcci stilistici in grado di non farsi confondere dagli anni che passano. Ci sono molte porte per entrare in un discorso simile: scegliamo quella - graffiata, buia e quasi anonima - del Cbgb's, locale newyorkese piazzato a pochi metri da Broadway, su quella Bowery che certo ospita più ubriaconi alla Bukowski che Yuppies. Era lì che i Television si fecero notare e fu da lì che spiccarono il volo con un singolo esplosivo (*Little Johnny Jewel*, dicembre 1975) e poi con un album capolavoro (*Marquee Moon*, Elektra, 1977). Era quella New York in bilico: già inventato il punk (prima dell'esplosione inglese), già esplorati i sentieri New Wave. E, nel caso del gruppo, il tocco specialissimo di Tom Verlaine, ex scancatore di porto, ex commesso di libreria convertito alla chitarra e - di bene in meglio - a una chitarra capace di impennate metafisiche come di semplicissime aggressioni elettriche. Ora, seguita con entusiasmo la carriera solista, Verlaine rimette in piedi la vecchia banda, ne cava suoni nuovi, ma mantiene l'impostazione dei vecchi tempi. Non è un caso isolato: sempre dalle porte del Cbgb's passarono, sempre negli anni del punk, scatenati ragazzotti in vena di scherzi, tanto buontemponi da fingersi fratelli e da darsi un nome comune: Ramones. Ed ecco - altro spiazzamento temporale - comparire nei negozi l'ennesima prova dei fratelli: *Mondo Bizarro* (Chrysalis, 1992), che mantiene quasi intatta l'incontenibile ironia punk dei primi album. È anche qui un tuffo nel tempo: i Ramones continuano a giocare con il punk come se nulla fosse successo negli ultimi quindici anni. Ancora, nella loro irresistibile maniera, si burlano del rock'n'roll e della surf music; adattando alla struttura di quelle canzonette velocità febbrili, nfi implacabili, un quattro quarti selvaggio. Se a i Television il ritorno dal passato è filtrato dall'intellettuale del leader (ascoltabile nelle prove soliste, e soprattutto nel bellissimo *Flashlight*, 1987), i fratelli Ramones giocano soltanto a fare i Ramones, il che non è poco, sia come premio alla longevità, sia per lo spessore espressivo che contribuisce ancor oggi all'inaffondabilità del suono punk. Da cui derivano: non è un caso, anche molte delle solite azioni hard core che la scena Usa (e il Cbgb's ne è ancor oggi teatro) presenta oggi. Due dischi d'altri tempi, insomma, che portano la data di oggi e che non fanno certo a pugni con i suoni attuali. Non è un regalo da poco, specie per chi non vuole continuare a scavare negli archivi e nella storia per trovare buone cose da sentire.

NUOVI RENAULT EXPRESS. NO STRESS.

LAVORO NO STRESS. Mai come in questo momento è importante lavorare senza stress. È quello che garantisce Renault Express, con confort ed equipaggiamenti automobilistici ed una sicurezza di assetto e frenata unici, grazie al retrotreno a quattro barre di torsione. Niente stress neppure al momento del carico con un vano da 2,6 m³, la solidità di un camion e mille attenzioni progettate per chi lavora (tra l'altro, il portellone full space oppure l'esclusivo "giraffone" per carichi ingombranti). Nessuno stress neppure se il carico è tanto: anche 750 Kg per le versioni 1.6 e 1.9 Ecodiesel col primato del minimo costo per chilometro trasportato.

DENARO NO STRESS. Per scegliere Renault Express, fino al 31 ottobre, non c'è lo stress dei tassi di interesse né quello di un prezzo "a sorpresa". La FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone fino a 10 milioni in 18 rate ad interessi zero, se la scelta è per una delle versioni del Traffic - da 9 a 14 quintali di portata utile - il finanziamento senza interessi può arrivare a 15 milioni. Proposte anche delle formule di pagamento che comprendono, a richiesta, la manutenzione totale fino a tre anni per un chilometraggio concordato. In più, come su tutte le Renault, il prezzo è garantito per 3 mesi dall'ordine.

Finanziamento a tasso zero fino al 31 ottobre. Prezzi bloccati per tre mesi dall'ordine.

L'offerta è valida per le 16 versioni Express, benzina 1.2 e 1.4 (c.e. CAT) e diesel, 1.6 e 1.9 Ecodiesel, disponibili presso i concessionari, salvo approvazione FinRenault. Tra le opzioni possibili, secondo le versioni, servosterzo ed aria condizionata.

Express Furgone 1.6 D. L. 13.665.000 Prezzo su strada IVA esclusa	Accanto Importo da finanziare L. 10.000.000 Spese di servizio anticipate L. 200.000	18 mesi senza interessi con rate mensili* da L. 555.500 (1)
		36 mesi al tasso 10% con rate mensili* da L. 322.500 (2)

* Tassi di interesse lordi. (1) Tasso annuo nominale 10%. (2) Tasso annuo nominale 10%. I tassi di interesse lordi del credito sono del 11%.

RENAULT